

S. Lazzaro che in varia successione sperimentano « per amor di Dio » la liberalità largamente celebrata del munifico signore. Nessuno che in qualsiasi modo avesse cooperato alle cacce tornava a casa senza qualche dono. Ogni volta le mance oscillano tra i 10 e 50 ducati.<sup>1</sup>

La stessa beneficenza il papa spiegava nel suo castello di caccia la Magliana, dove si recava non solo nelle escursioni autunnali, ma spesse volte durante l'anno allorchè il movimento a Roma diveniva troppo rumoroso. Là, nella solitudine della silenziosa Campagna, egli viveva in completa libertà e si tratteneva volentieri nella sua maniera affabile e gioconda coi pastori e abitanti dei dintorni.

La Magliana era molto adatta per soggiornarvi frequentemente anche perchè di là si poteva tenere facilmente la direzione degli affari più importanti di governo essendochè il castello<sup>2</sup> giace a soli nove chilometri a ovest di Porta Portese, vicino al Tevere ed a sinistra della via che mena a Fiumicino. Sotto l'aspetto di paesaggio quella contrada, già allora, e maggiormente dopo a causa del disboscamento, soggetta alla malaria, presenta poche attrattive: soltanto la passione per la caccia può spiegarci perchè Girolamo Riario, il nepote di Sisto IV, vi facesse erigere un castello di divertimento, che venne ampliato ed abbellito sotto Innocenzo VIII e sotto Giulio II dal suo favorito il cardinal Alidosi. Quel castello un tempo magnificamente decorato, nel quale tanto volentieri Leone X soggiornava fra i suoi intimi, i suoi cacciatori, musici, poeti e buffoni, ora è una masseria in completa decadenza, le cui sale servono da magazzini pel grano. Colla ferrovia di Civitavecchia migliaia di viaggiatori passano tutti gli anni per questo luogo senza sospettare che un giorno ivi furono celebrate le più fastose feste e prese le più importanti decisioni. A primo aspetto si crede d'essere in presenza d'uno di quei castelli abbandonati che sono tanto numerosi nella deserta Campagna; le mura di cinta sono coronate da merli e circondate da un fossato. Ma se per l'ampia porta si penetra nella corte, ben tosto si capisce che dei grandi

<sup>1</sup> V. le comunicazioni dai libri di conto in GNOLI, *Cacce* 37 ss.

<sup>2</sup> Sulla Magliana e gli affreschi che un tempo la ornavano cfr. NIBBY, *Dintorni* II, 284 ss.; HASE in *Blätter für literar. Unterhaltung* 1841, nn. 334, 335; GRUNER, *I freschi della Villa Magliana*, London 1847; REUMONT in *Kunstblatt* 1848, n. 48; RICHTER in *Zeitschr. für bild. Kunst* X, 126 ss.; SCHULZ in *Zeitschr. f. Bauwesen* 1895; GRUYER in *Gaz. des Beaux-Arts* 1873 I, 336 ss.; GNOLI, *Cacce* 18 ss.; TOMASSETTI in *Arch. d. Soc. Rom.* XXII, 478 ss.; HARO, *De l'authenticité des fresques de Raphaël provenant de la Magliana*, Paris 1873; [OUDRY, *De l'hist. et de l'authenticité de la fresque de Raphaël: Le Père bénissant le monde, provenant de la Magliana*, Paris 1873; MÜNTZ, *Raphaël* 468 s.; *Arch. stor. d. Arte* III, 159. Cfr. ora anche STEINMANN, *Sixtine* II, 157, n. 6. L'architetto BARLUZZI prepara una monografia sull'argomento.